

58.
ULISSE

Opera in un prologo e due atti
di Luigi Dallapiccola

Personaggi

(in ordine di apparizione sulla scena)

CALYPSO	Soprano
PRIMA ANCELLA	Contralto
NAUSICAA	Soprano leggero
SECONDA ANCELLA	Soprano
ULISSE	Baritono
IL RE ALCINOO	Basso-baritono
DEMODOCO	Tenore
CIRCE	Mezzosoprano-contralto
LA MADRE (Anticlea)	Soprano drammatico
TIRESIA	Tenore
ANTINOO	Baritono
PISANDRO	Baritono leggero
EURIMACO	Tenore leggero
MELANTO	Mezzosoprano-contralto
EUMEO	Tenore
TELEMACO	Contratenore
PENELOPE	Soprano

CORO

N.B.

- a) Le parti di *Calypso* e *Penelope* devono essere sostenute dalla stessa interprete.
b) Le parti di *Circe* e *Melanto* devono essere sostenute dalla stessa interprete.
c) Le parti di *Demodoco* e *Tiresia* devono essere sostenute dallo stesso interprete.

PROLOGO

PRIMO EPISODIO [CALYPSO]

Tratto di spiaggia sull'isola Ogia. Vasto orizzonte. Calypso è sola sulla scena e sta guardando lontano.

CALYPSO

Son soli, un'altra volta, il tuo cuore e il mare.
Desolata ti piange Calypso, la dea senza amore.
Ti rivelasti a me mormorando in profondo sopore:
Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.

Compresi. Era menzogna la nostalgia del figlio,
della patria, del vecchio padre, della tua sposa:
era menzogna il pianto che ti scendeva dal ciglio
rigandoti le guance e le vesti. Altra cosa
cercavi e tal che mai mi riuscì penetrare.
Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.

Immortal ti voleva, Ulisse. Tale sorte
 non accettasti. A che il tuo cuore aspirava?
 Che bramare può l'uomo se non sfuggir la morte?
 Quanto mistero nello spirito che anelava
Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.

Son soli, un'altra volta, il tuo cuore e il mare.

Cambiamento di scena

SECONDO EPISODIO [POSIDONE]

Intermezzo Sinfonico

TERZO EPISODIO [NAUSICAA]

*Spiaggia sull'isola dei Feaci. Boscaglia nel fondo. Le Ancelle, che hanno appena finito di lavare e di esporre al sole varie tuniche multicolori, con grida di gioia si apprestano al gioco della palla. Nausicaa è sdraiata sulla spiaggia in disparte, quasi assente.
 (Il gioco della palla si svolge, intercalato da grida di gioia delle Ancelle. Finito il gioco, queste si rivolgono a Nausicaa)*

ANCELLE

Nausicaa! Nausicaa!

PRIMA ANCELLA

Tu, la più gaia e ciarlieria fra noi, / come e perché quest'oggi / sei così appartata e silenziosa?

NAUSICAA

Amiche, ho fatto un sogno così strano... / Ne son felice, ma tanto turbata...

SECONDA ANCELLA

Turbata perché mai?

NAUSICAA

Tu m'apparivi / nel sogno e m'annunciavi / prossime nozze...

ANCELLE

Nausicaa! qual sogno...

PRIMA ANCELLA

Come può un sogno sì bello turbare?

NAUSICAA

Ho veduto lo sposo in sogno / e m'ha parlato...

PRIMA ANCELLA

Quale egli era dei nobili Feaci?

NAUSICAA

Non era uno dei nostri...

ANCELLE

Era un eroe? / Un principe?

PRIMA ANCELLA

Era un Re?

NAUSICAA (*trasognata*)

Non so chi fosse...

PRIMA ANCELLA

Non sai chi fosse... E quale aspetto aveva?

NAUSICAA

Occhi fondi, provati dal dolore, / un volto che sembrava quel d'un Dio / avea l'uomo venuto a me dal mare. / Guardava al cielo, in alto, interrogante. / Chi era? Che cercava? «O creatura, / – mi disse – luce sei che squarcia un velo / di fitte nubi; bianco giglio sei / sull'acque in furia: vollero gli Dei / far di te rosa sorta in mezzo al gelo / d'inverno». Tutto intorno la

natura / taceva. Ed io tacevo, trepidante. / Ero così felice di sognare. / Scomparve. Non ci fu neanche un addio. / Ditemi, amiche, è forse ciò l'amore?

(Rimane assorta)

ANCELLE *(cercando di richiamare Nausicaa alla realtà)*

Nausicaa! / Nausicaa!

PRIMA ANCELLA

Strana, fanciulla, la tua domanda! / Son fole i sogni: rimani serena...

ANCELLE

Nausicaa! Con noi gioca!

(Nausicaa si unisce al gruppo delle Ancelle; viene ripreso il gioco della palla. La palla arriva a Nausicaa; questa la respinge con violenza maldestra, tanto da farla finire nella boscaglia. Al limitare di questa appare Ulisse, sommariamente coperto di frasche: due Ancelle in fretta gli mettono indosso una tunica)

NAUSICAA *(fra sé; trasognata)*

Era questo lo sposo che ho sognato...

(Ulisse avanza di qualche passo... Si ferma)

ULISSE

Nell'uomo scrutar volli il bene e il male. / Questi occhi il mondo ed i prodigi suoi / han contemplato. Ma una volta sola / miracolo m'apparve che simile / fosse alla tua bellezza.

NAUSICAA *(come sopra)*

Ancor sognare / desidero...

ULISSE

Di palma agile stelo / – il vedo! – sorgea da terra all'area accanto / d'Apollo, in Delo. Per la meraviglia / tremò il mio spirto. Tu, cui niun somiglia, / provar mi fai d'allor lo stesso incanto. / Vive Artemide nel tuo bianco velo?

NAUSICAA *(come sopra)*

È lui che in sogno in me venìa dal mare...

ULISSE

Chi in te si cela con arte sottile?

NAUSICAA *(come sopra)*

Odo la voce sua, la sua parola...

ULISSE

Da quali cieli sei discesa a noi? / Mi prostro a te, sia tu Dea o mortale.

NAUSICAA

Ti prostrerai dinanzi al Re mio padre. / T'alza, Straniero, e segui i passi miei.

(Ulisse si alza. A poco a poco la scena si oscura e si vuota lentamente)

FINE DEL PROLOGO

PRIMO ATTO

PRIMA SCENA

Vasta sala nella reggia di Alcinoò. In fondo, il mare. Alcinoò siede a una tavola con numerosi invitati: altri stanno sparsi qua e là. Appoggiato a una colonna, alla quale è appesa una cetra, immobile, il cantore Demodoco.

ALCINOÒ

Pria che sia tarda la notte, Demodoco, vanto / di questa reggia, canta per noi. / È in me scolpito ancora il ricordo / di quanto altra volta il tuo canto evocava:

(quasi citando; cadenzato)

«Erano calde ancor le mura di Troia / quando gli argivi eroi presero il mare / per ritrovar la patria...». Che avvenne, / che avvenne poi, Demodoco?

CORO

Canta, Demodoco!

DEMODOCO (*visionario*)

Passano innanzi agli occhi miei, che non vedono, navi gagliarde: / passano nel mio spirito, che tanto vede, lunghe vicende di orrori...

CORO

Canta, canta, Demodoco!

ALCINOO

Sia il tuo canto ispirato specchio di grandi eventi!

CORO

Canta, canta, Demodoco! (*Demodoco impugna la cetra*)

DEMODOCO

Quanto sia amaro il ritorno, ogni ritorno, / era ignoto agli eroi... / Dolce come canto / è il sorriso di Clitennestra che accoglie lo sposo: / su purpurei tappeti / essa lo spinge a inceder, simile a un Dio.

(*segretamente*)

Agamennone, indugi? Perché indugi? // Gli occhi dell'anima mia contemplanoalzata / lama lucente: la scure d'Egisto s'abbatte / sul capo dell'eroe. Sangue d'intorno... / Sangue vuol sangue e chiama altro sangue... / E dopo il sangue, il rimorso.

(*Alle parole «sangue d'intorno», – prima apparizione del «ritmo principale» – Ulisse è entrato in scena, seguito da Nausicaa e da alcune Ancelle. Nausicaa si siede quasi al riparo di una colonna; Ulisse in modo da essere ben visibile al Re Alcino*)

DEMODOCO

Forse men crudo il fato d'Ulisse che, su tre navi / nere, Ilio lasciò, coi fidi compagni. / Chi mai può dire quando, dove, / chi può dir come perì? / Nei gorghi cupi lo volle forse il Dio del mare. / Fu risparmiato lo strazio al fiero suo cuore / di tornare alla reggia, ove nessuno / più l'avrà conosciuto...

CORO (*mormorato*)

Nessuno, / Nessuno...

DEMODOCO

... ove il suo grande oprare / non rammenta nessuno...

CORO (*come sopra*)

Nessuno, / Nessuno...

DEMODOCO

ove il suo arco glorioso / non doma ormai nessuno.

(*Ulisse alza il capo e guarda a lungo Demodoco*)

DEMODOCO (*stende il braccio destro verso Ulisse*)

Solo gli Aedi san chi tu fosti, Ulisse. (*Ulisse riabbassa il capo: si copre gli occhi*)

Io, Demodoco, / verso la vasta mobile tomba ove tu giaci / lancio il mio canto commosso.

Non dire, Ulisse, / che su la terra non ti ricorda nessuno. (*Depone la cetra*)

CORO

Sembrava un Nume dettare a te il volo del canto! / In te spirava il soffio d'Apollo, Demodoco insigne.

ALCINOO (*si alza e muove qualche passo verso Ulisse*)

T'ho osservato, Straniero. Mentre l'Aedo cantava, / lacrime fitte ti rigavan le gote. / Quale angoscia t'opprime? E dimmi / qual'è il tuo nome.

ULISSE (*si alza*)

Odio, affanno, desio di vendetta: questo, / questo è il mio nome. Io sono... Ulisse.

CORO

Ulisse! Ulisse!

ULISSE

Eroe glorioso fui: ora son polvere. / Sovrano, or mi vedete ramingare...

CORO

Ulisse! Ulisse!

ULISSE

Ch'io sia forse... Nessuno? (*In scena la luce si abbassa gradatamente*)

ALCINOO (*commosso*)

Grande, glorioso eroe, sii fra noi benvenuto!

(*Con semplicità*) Vorresti dirci dove / il destino ti trasse per tant'anni?

ULISSE

M'ascoltate. [*Cambiamento di scena*]

I COMPAGNI DI ULISSE (Coro)

Terra! Terra! Terra! Ter-... / Non è la terra che si sta cercando... / Non è la terra che ci può dar pace...

SCENA SECONDA [I LOTOFAGI]

Tratto di spiaggia. Collina a destra. La nave di Ulisse sta per approdare. Sulla tolda Ulisse e i suoi Compagni. È il mattino.

ULISSE (*arditamente*)

Coraggio, amici! Quest'onda che monta / è per noi segno di salvezza...

CORO (*con violenza*)

Ulisse! / Uomo di corta memoria, scordasti / presto le acute zagaglie dei Ciconi: / presto i Compagni trafitti copristi d'oblio...

ULISSE (*calmo*)

Nulla scordai...

CORO (*come sopra*)

Non rammenti, / alti come la vetta d'un monte, / i feroci Lestrigoni? / Non ricordi il Ciclope / urlante lapidar le nostre navi?

ULISSE (*calmissimo*)

Nulla, nulla scordai.

(*vibrante*) Voi..., non scordate che legati siamo / e per la vita e per la morte.

CORO

Ulisse! / Da troppo tempo, troppo ci torturi.

ULISSE (*insinuante*)

È una tortura per le vostre nari / l'odor del mare?

CORO

D'Itaca le zolle / diversamente odorano!

ULISSE

È tortura / del mare udir le mille voci?

CORO

Itaca! / Questa, questa è del mar la sola voce!

ULISSE

Forse..., forse è tortura anche *guardare*?

CORO

Troppo questi occhi hanno veduto...

ULISSE (*furioso*)

Allora ditemi pur ch'è tortura esser uomini!

(*dall'interno, molto in lontananza, si odono delle voci chiare*)

I LOTOFAGI

La luna piena sopra la valle, / il sole, perenne nel cielo...

ULISSE

Ascoltate..., approdiamo.

I LOTOFAGI

... ruscelli che scorrono cantando... / La loro musica scende / qual sonno, da cieli beati, / su noi, sulle palpebre stanche, / sui nostri stanchi occhi... (*entrano in scena*) Felici noi siamo... (*Fanno un gesto di stupore nel vedere Ulisse e i suoi Compagni*)

Chi siete? Donde venite? / Come il dolore vi ha segnato i volti...

ULISSE (*cupa*)

Andiam sul mare per trovar la patria.

I LOTOFAGI

La patria? Che cos'è?

ULISSE

Vogliamo tornare là, dove siamo nati, / a dissodare la nostr'aspra terra / che con tanta fatica ci dà frutto.

I LOTOFAGI

Tanta fatica? Perché faticare?

(Cominciano una vera e propria scena di seduzione, che andrà aumentando gradatamente)

I LOTOFAGI

La nostra terra ci dona dei frutti: / prendetene con noi..., senza destino / vi sentirete, inconsciamente lieti, / come quando, bambini, dormivate.

ULISSE

Compagni! Non prendete di quel frutto!

(I Lotofagi sembreranno ignorare sia questo sia i due successivi interventi di Ulisse)

I LOTOFAGI

Quando son tormentati i vostri volti! / Guardate i nostri come son sereni...

ULISSE

Amici! Ve ne supplico!

I LOTOFAGI

Vivrete senza tema del futuro, / senza rimpianto per ciò ch'è passato...

ULISSE

Ascoltatemmi!

I LOTOFAGI

... senza sapere che cos'è dolore, / senza sapere che cos'è la morte.

(Alcuni Compagni di Ulisse appaiono vinti: si staccano dal gruppo..., prendono il frutto... e si uniscono sorridenti, ai Lotofagi)

ULISSE *(prorompendo)*

Perduti! Sciagurati! / Uomini voi non siete! *(volgendosi di scatto ai Compagni rimasti nel suo gruppo)* Seguitemi! *(Risalgono in fretta sulla nave)*

I LOTOFAGI

La luna piena sopra la valle, / il sole, perenne, nel cielo, / ruscelli che scorrono cantando...

Cambiamento di scena

TERZA SCENA (CIRCE)

Lussureggiante paesaggio sull'isola di Eëa. Ulisse, in piedi, sta contemplando il mare. Non lontana da lui, addormentata sull'erba, Circe. È il meriggio.

ULISSE *(fra sé, mormorando)*

Guardare, meravigliarsi, e tornare a guardare...

CIRCE *(scuotendosi)*

T'ho udito un'altra volta mormorare / queste stesse parole...

ULISSE *(deciso)*

Circe, debbo / tornar sul mare...

CIRCE

No! Con me rimani, / Ulisse...

ULISSE

Nuovo tormento sorge / in me col sorgere di ogni giorno...

CIRCE

No! / Rimani, Ulisse...

ULISSE *(visionario)*

Trascorso è più di un anno...: / il mare mi richiama a sé; mi vuole...

CIRCE *(fra sé, mormorando)*

Il mare... / trascorso è più di un anno...

(come da lontano) A me venisti quando / radi fili d'argento – Ulisse, ancora / non li avevi notati! – / s'insinuavano in mezzo ai tuoi capelli.

(con espressione molto più terrena) Quanto imperfette furono le donne / che conoscesti pria di me! Non una / ti disse mai che l'uomo dai capelli / grigi abbisogna d'una nuova madre. / Son io, che con pazienza, con amore, / un'altra vita, un'altra giovinezza / ti ho dato...

(gesto di Ulisse)

– Nol negare! – / e un'altra conoscenza.

ULISSE *(oscuro)*

Per me, Circe, tu fosti ognor mistero. / Non conosco il tuo volto!

CIRCE *(carezzevole)*

Ha un volto solo / il mare che tant'ami?

ULISSE

Non ricordo il colore dei tuoi occhi / se da te m'allontano...

CIRCE *(sempre più insinuante)*

Di che colore è l'onda che a sé ti attira?

ULISSE

Il tuo sguardo mi sembra inafferrabile...

CIRCE

Assai meno mutevole / del mare che ti chiama, che ti vuole...

(si avvicina a Ulisse per abbracciarlo)

(con passione) Ulisse! vieni a me, Ulisse! Vieni!

ULISSE

Non più.

CIRCE *(molto tesa)*

Ma non mi temi?

ULISSE

Il richiamo del mare è assai più forte / della minaccia, della seduzione.

CIRCE

Ulisse, tu da me tanto apprendesti. / Accogli ancor l'insegnamento estremo, / che valga a suggellare il nostro addio. / Non avresti incontrati, Ulisse, mai / Ciclopi né Lestrigoni, / se non li avessi avuti già nel cuore.

ULISSE *(gridato)*

Circe!

CIRCE

Il tuo cuor, le cui pieghe conosco, / anche le più recondite, / altri mostri racchiude, / che contro te s'ergeranno dall'onde...

ULISSE *(come sopra)*

Taci!

CIRCE

In Itaca invan cercherà pace / il tuo cuor tormentato, / e ancor ti spingerà sul vasto mare... / ancora, ancora... / sino all'ultimo giorno. Parti, Ulisse. / Non temere che scagli sul tuo legno / folgori, o che scateni le tempeste: / porti in te stesso tutte le tempeste;

(rimanendo paurosamente immobile)

e la coscienza d'esse che ti ho dato / sia la vendetta della Maga.

(si scuote)

L'ultima donna che nominerai / son io.

(appassionato) Ulisse!

(subito con altro tono) Dimmi...,

(con raffinata, perfida dolcezza) dimmi, non ti sembra / sul mar d'udir cantare le Sirene?

Cambiamento di scena

QUARTA SCENA [IL REGNO DEI CIMMERI]

(Gli altoparlanti trasmettono nella sala i due Cori come provenienti da direzioni opposte)

LE OMBRE (*voci interne*)

Lacrime... / Pianto, rimorso, eterno soffrire... / Pianto, lacrime... / Sempre il buio; mai la luce... / sempre soffrire; mai sperare... / Oppressi dal passato / siamo genti senza futuro.

L'Ade. La scena è popolata di Ombre. È notte. Unica luce, di tanto in tanto, il riflesso della luna su uno dei fiumi infernali.

CORO

Sempre soffrire; mai sperare... / Sempre! Mai!

(Ulisse e alcuni dei suoi Compagni entrano in scena. Con le spade cominciano a scavare una fossa)

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno, / onde che frangonsi sulla scogliera, / dirci sembrate con voce tremenda: Sempre! Mai!

(Appena in questo momento le Ombre sembrano accorgersi di Ulisse e dei suoi Compagni)

Chi son quell'Ombre? / Versano latte, versano miele, / versano vino soave, / fresc'acqua versano... / Di farina cospargono la fossa... / Non son Ombre! Son uomini! / Sgozzan l'agnello! Ne sprizza il sangue! / Soltanto il sangue a noi può dar parvenza di vita: / il sangue, il sangue... / a noi, che tanto sangue vedemmo lassù sulla terra, / a noi che tanto sangue spargemmo, / pria di cader nel nostro stesso sangue.

(Le Ombre sembrano rivolgere intensa attenzione a Ulisse)

Chi sei, Straniero? / Tu, vivo, in questo regno di dolore? / Chi sei? Che cerchi?

ULISSE

Tiresia, il vate, vo' interrogare: / da lui saper bramo / qual destino mi attende.

CORO

Chi sei?

ULISSE

Perché dirvi il mio nome?

(Un volto di donna appare con particolare rilievo in mezzo alle Ombre: Ulisse sembra non accorgersene)

LA MADRE (*Anticlea*)

Figlio! *(Ulisse si volge di scatto in direzione della voce)*

Mio figlio!

ULISSE (*quasi senza fiato*)

Questa voce... No... *(a poco a poco le Ombre scompaiono)* No, Madre: non pensavo / di ritrovarmi in questo regno pallido... / Ti credevo nell'isola petrosa, / nell'angolo del mondo a me più caro...

LA MADRE

Itaca... No... Tanti la morte coglie / con levità e li porta all'altra riva / liberi da inquietudini e da dubbi: / e gli occhi loro niuno chiuder deve / perché il sonno li chiude dolcemente...

ULISSE

Ancora..., parla ancora...

LA MADRE

Non fu così per me, figliolo mio: / L'ansia, l'affanno per te che il destino / spingeva lontano sul mare; l'angoscia / struggente per te che il mio cuore sentiva in periglio... / e l'accorato amor che a te portai / il mio corpo distrussero. / Vedi, men'venni nel regno dell'Ombre, / in questo desolato paesaggio, / popolato / d'alberi solitari, di vastissimi fiumi: / là, dove oltre il prato / degli asfodeli pallidi, / s'apre nera, paurosa, la porta dell'Ade.

LE OMBRE

Pianto..., lacrime..., rimorso...

ULISSE

Pria di cader per sempre / in questo regno oscuro / che la vicenda ignora / delle stagioni, o Madre, / ti vo' abbracciare!

(muove qualche passo verso la Madre: l'Ombra si allontana)

LA MADRE

Figlio! / Come ignori la sorte dell'uomo che scende sotterra...

CORO (*lontanissimo*)

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno...

LA MADRE

Ombre noi siamo: vaghiamo per l'etere simili a sogno...

CORO (*come sopra*)

Onde che frangonsi sulla scogliera...

LA MADRE

Così son sfuggita all'abbraccio, quale ombra, qual sogno...

(*Con grande agitazione; pauroso*) Non odi? non odi di là della porta / la voce...

ULISSE

Che dici?

LA MADRE

... la voce / che debbo seguire...

ULISSE

Rimani!

LA MADRE (*disperatamente*)

Figlio! (*l'Ombra scompare*)

ULISSE

Solo. Son solo. Un uomo / che guarda nel fondo dell'abisso...

(*La scena si popola a poco a poco di Ombre*)

(*Smarrito*) Chi sono? Che cerco?

CORO

Pianto..., Lacrime..., / Dolore..., Rimorso..., Orrore...

(*Crescente movimento fra le Ombre. Appare Tiresia; ha in mano lo scettro d'oro*)

CORO

Ecco Tiresia! / Tiresia, sommo vate di Tebe, / cieco veggente più che ogni veggente: / qual'è il destino di quest'uomo? / Lacrime... / Pianto, rimorso, eterno soffrire...

TIREZIA

Ergonsi contro te mostri dall'onde: / sul tuo legno la folgore s'abbatte...

(*dolce*) D'Itaca baci il suolo, ed il figlio e la consorte...

(*con ribrezzo*) Ma quanto sangue intorno... / Infine. / solo, ancor ti vedo ramingo sul mare: / canuto sei, canuto come il mare. / Ti cullan l'onde...

CORO

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno...

TIREZIA

Altro non vedo... (*scompare*)

Cambiamento di scena

CORO

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno, / Onde che frangonsi sulla scogliera, / dirci sembrate con voce tremenda: / Sempre! Mai!

QUINTA SCENA

Riappare la sala nella reggia di Alcino, come al principio dell'atto. I personaggi si trovano nell'identica posizione in cui li abbiamo lasciati alla fine della prima scena.

ULISSE (*cupio; meditabondo*)

Nel mio futuro come vide chiaro / Tiresia, il cieco tebano! / Dal mare che ribolle / s'ergono contro me due mostri...

CORO

Cariddi! / Scilla!

ULISSE

Poi, / quando, lasciata l'isola del Sole, / ci percosse la folgore...

CORO

Infauto sono il tuo! Di sacrilegio / si macchiarono tutti i tuoi Compagni!

ULISSE

... un'altra volta, e l'ultima non fu, / solo, disperso, ancora sul mare / a lottar mi trovai, /
insin che un Nume / approdare mi fe' su queste rive / ove il più dolce dei sorrisi / sul più
puro dei volti accoglier volle / me, fra tutti i mortali il più infelice.

ALCINOO

Ulisse, certo i Numi ti condussero a noi: / e noi domani, con doni, / ti condurremo a Itaca,
tua patria.

ULISSE

Grazie, possente Re. Colmino i Numi / te e la tua terra di bene.

(Le torce vengono tolte: la scena si svuota gradatamente)

*(Ulisse è solo, nel mezzo della scena quasi buia. Nausicaa, rimasta finora seminascosta da una
colonna, lentamente, furtivamente, muove qualche passo verso Ulisse)*

NAUSICAA

Straniero, che tanto hai veduto, / Straniero, che tanto hai sofferto... / quando sarai torna-
to alla patria tua terra / pensa a me qualche volta...

(Nausicaa tende le braccia a Ulisse e Ulisse le tende a Nausicaa; ma non si toccano nemmeno)

ULISSE

Sì, Nausicaa.

FINE DEL PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

PRIMA SCENA [ITACA]

*Spiazza in mezzo alle colline. In fondo, Eumeo attizza il fuoco davanti alla sua capanna. In
mezzo, al proscenio, vestito di nero, Antinoo, immobile.*

ANTINOO *(fra sé; meditabondo)*

Nulla sul mare...

PISANDRO *(entrando in fretta)*

Antinoo! Là, in fondo, / sul lontano orizzonte / qualcosa sembra muoversi...

EURIMACO *(entrando in fretta)*

Antinoo! sul mare / si profila più chiara / d'una nave la sàgoma...

MELANTO *(entrando in fretta)*

Antinoo! le vele / rosse... Torna da Sparta / la nave di Telemaco!

MELANTO, EURIMACO E PISANDRO

La nave di Telemaco!

ANTINOO

Ma dietro al promontorio, / pronta all'attacco, attende / la nostra nave...

MELANTO

Un corpo inanimato / tra qualche giorno affiorerà dall'acque...

EURIMACO

Del giovinetto il corpo, che – fedele – / seguì suo padre nel regno dell'Ombre.

PISANDRO

Abbiamo atteso assai. Ma questa sera / ci sederemo più tranquilli a mensa.

ANTINOO *(voltandosi di scatto verso Eumeo; imperioso)*

Eumeo! / Nulla manchi al banchetto o son frustate! / Nulla, ho detto. Nulla.

EUMEEO *(che si è avvicinato timidamente ad Antinoo)*

Avrai quanto desideri, Signore, / e forse ancor di più...

(a un gesto di Antinoo, Eumeo ritorna al fondo della scena)

ANTINOO

Si ritorni alla reggia.

(Eurimaco, Pisandro e Melanto si apprestano a uscire; ma Antinoo trattiene quest'ultima)

Tu, Melanto, / rimani un poco ancor quassù. Che nulla / sfugga al tuo sguardo ed al tuo orecchio. Nulla...

(quasi fra sé) Nulla.

(Esce, seguito da Eurimaco e da Pisandro. Melanto si avvia al pozzo per attingervi dell'acqua)

EUMEO

Odio feroce aleggia d'intorno. / Dimmi ove sei, Ulisse, / sovrano giusto, sovrano amato!

(Sono entrati in scena alcuni Pastori e Contadini, che hanno depresso i loro arnesi di lavoro nella capanna di Eumeo)

(Ulisse, in veste di mendicante, appare in fondo al sentiero e avanza lentamente)

ULISSE *(si è fermato a qualche passo da Eumeo)*

Uno stanco mendico / che tanto ha camminato, / vorrebbe riposarsi per brev'ora...

EUMEO

Amico, siediti, e sosta quanto vuoi.

MELANTO *(che non ha fatto altro se non guardare Ulisse, con curiosità non disgiunta da inquietudine - fra sé)*

Nessuno mai vidi che avesse / così terribili occhi...

EUMEO

Melanto! *(Melanto si scuote)* Prepara un po' di cibo per quest'ospite...

MELANTO

Questo non è il mio compito...

EUMEO *(con finia indifferenza)*

Sbadato! / Dimenticavo che da tempo il tuo / compito è un altro...

MELANTO *(violenta)*

Come parli? Come parli, porcaro?

(Pastori e Contadini rivolgono lo sguardo alle colline)

CORO

Una fiamma sui monti! / Un'altra fiamma! Ed una terza!

EUMEO

Vien dall'alto il segno! / Sei salvo, Telemaco, sei salvo!

MELANTO *(si avvicina ad Eumeo. Con tono inquisitorio)*

Perché quei fuochi sui monti?

EUMEO *(con imbarazzo)*

Son fuochi / di gioia...

MELANTO

Di gioia?

EUMEO

Abbondante raccolto, quest'oggi...

MELANTO *(ripetendo fra sé)*

Abbondante raccolto... quest'oggi... / Sarà bene che scenda a valle. / S'avvicina la notte.

(Melanto si carica un'anfora sulle spalle e s'avvia all'uscita)

EUMEO *(cominciando con ira repressa e lasciandosi involontariamente trascinare)*

Scendi, scendi a valle / e narra che sui monti / c'è qualcun che gioisce! / Vivere voglio sino a che non vegga / il tuo bel collo bianco, la delizia / dei Proci, stretto da una fune, / sostenere il tuo corpo appeso a un ramo.

ULISSE

Pastor, troppo t'irriti... / Chi s'irrita non crede alla giustizia.

EUMEO

Saggio, tu sei, mendico. Dimmi: dove / tanta saggezza apprendesti?

ULISSE

Molto ho vagato sul mare. / Il mare rende saggi...

EUMEO *(come colto da un'idea improvvisa, ma senza sottolineare)*

Il mare... / Dimmi se mai t'avvenne d'incontrare... / un uom chiamato Ulisse...

ULISSE

In un porto conobbi un di tal nome: / anelava, dicea, tornare in Itaca.

EUMEO

Son vent'anni che manca...

ULISSE

Chi potrà riconoscerlo?

EUMEO

Nessuno.

(Ansante, entra di corsa Telemaco)

Telemaco! Telemaco! Telemaco!

TELEMACO

Sfuggito / sono all'agguato infame. Quanto vili / e spregevoli sono! Tra poco, giù, / siederò coi miei nemici a mensa. / Mi credon morto. Attendon essi vedere / il mio corpo inanimato affiorare sull'acque...

ULISSE

Giovane, bello al pari d'un dio..., / c'è qualcun... che t'odia?

(dimentico per un istante che deve recitare la parte di un mendico)

Voglio sapere dov'egli si trova...

EUMEO *(fra sé)*

Quest'ira..., la domanda che scoppia / sulle sue labbra... Quegli occhi... / No... è tutta un'illusione.

TELEMACO

Chi è quel vecchio?

EUMEO

Non so chi sia, né donde venga, / né so che cerchi...

ULISSE

Pastor, dammi un bastone. / È ancora così lungo il mio cammino. *(esce)*EUMEO *(tra sé; guardando Ulisse che esce)*

Eppur... quegli occhi...

Cambiamento di scena

SECONDA SCENA

Cortile davanti alla reggia. Tra le colonne della costruzione, tende rosse, chiuse. Una luce sarà sistemata in modo da rendere ben visibile l'arco d'Ulisse, con la corda pendula, appeso a una colonna. / È notte. Una sola finestra, in alto, è illuminata debolmente. Un braciere nell'angolo, a sinistra. / Ulisse entra lentamente... Guarda attorno a sé... La sua attenzione sembra essere attratta dall'arco appeso alla colonna.

ULISSE

«Ma quanto sangue intorno...». / Così mi disse il cieco Tiresia, / là, nel profondo dell'Ade. / Sangue non vedo ancora intorno a me: / intorno a me vive la solitudine. / Neppure mio figlio m'ha riconosciuto... / Tristezza del ritorno... / Ogni pianta, ogni sterpo ed ogni sasso / riconoscea sul mio cammino, e tutto / a me parlava del tempo lontano... / Tristezza del ritorno... / Perché, perché volli tanto vedere? / Perché tutto alla mente mi ritorna? / Perché non volli accettare l'oblio? / Neppure mio figlio m'ha riconosciuto... *(Dall'interno, come proveniente dalla finestra illuminata, si ode la voce di Penelope)*

PENELOPE

Ritorna, Ulisse; ritorna, Ulisse...

ULISSE *(sorpreso, volge lo sguardo alla finestra illuminata)*

Tu canti e tessi come la divina / Calypso; pura sei come Nausicaa / e dolce sei come mia madre... / Come / e perché sembran sorgere di sotterra / a occupar la mia mente / – e proprio questa notte – / le donne che incontrai nel lungo errare? / Mi sembra d'averle tutte d'intorno... / Una, sol una manca: / Circe manca, per opra di magia.

ANTINOO *(internamente, ma vicino. Con espressione sguaiata)*

Lieta, lieta...

(Ulisse, udita la voce di Antinoo, si rannicchia in fretta al riparo di una colonna, accanto al braciere)

ANTINOO

Lieta, gaja sia questa notte...

MELANTO *(paurosamente)*

Antinoo!... quelle fiamme, ... / quelle fiamme sui monti...

ANTINOO

Nulla, Melanto...

MELANTO

Esser chi può quel vecchio?

ANTINOO

Giovane, bella, bella come sei, / perché degnare d'un sol sguardo un vecchio, / un senza nome?

PENELOPE *(internamente)*

Ulisse, torna! Ritorna, Ulisse...

MELANTO

Ascolta: intona la Regina il suo lamento...

ANTINOO

Lascia che pianga chi più non ritorna... / Si parli d'altro.

MELANTO *(cominciando con semplicità e gradatamente aumentando in sensualità e passione)*

Dice il vero Pisandro quando afferma / che tu saresti lo sposo prescelto? / Dice il vero Pisandro?

ANTINOO

T'importa?

MELANTO

Antinoo: re d'Itaca, Melanto / disdegnarai?

ANTINOO

Ti pare?

MELANTO

Dal letto freddo della tua Regina / scivolare potrai nel mio... non credo / che il mio calore ti dispiaccia... *(abbraccia Antinoo)*

ULISSE *(prorompendo)*

Hai udito il mio appello, Circe!

(Melanto si stacca da Antinoo: si guarda intorno: fa qualche passo... si accorge della presenza di Ulisse. Ulisse per darsi un contegno, attizza il fuoco del braciere)

MELANTO

Chi è là?

ANTINOO

Chi è là?

MELANTO *(ad Antinoo: con disgusto)*

Il mendico cencioso che ronza qui d'intorno...

(va verso Ulisse... si ferma) (pauroso) Ma tu..., chi sei? (fra sé) Che angoscia...

ANTINOO *(fra sé)*

Ei tace.

MELANTO *(che è ritornata presso Antinoo)*

Sei cieco, Antinoo, o tu non vuoi vedere? / Odio, vendetta esprimon quegli occhi: / in essi ho letto la nostra condanna!

ANTINOO

Per odiare, Melanto, per amare / bisogna esser un uomo. Quel relitto / non è un uomo.

MELANTO

Cos'è?

ANTINOO

Chi è? Nessuno. *(prende Melanto per la vita. Escono)*

ULISSE (*senza luce*)

Nessuno. Tanto in basso son caduto. / Ulisse eroe; Re d'Itaca: *Nessuno.*
(si alza di scatto) Assai ti vendicasti, o Dio del mare; / Il mio nome che un giorno trasfor-
 mai / per astuzia, ritorna a me per scherno.
(decisamente) Si compia quanto compiere si deve / in questa notte. Ulisse mira in alto.

TERZA SCENA

Si aprono le tende: appare una sala sfarzosamente illuminata. I Proci sono radunati a banchetto: con essi, molte giovani donne. Melanto è seduta in disparte, sola. Ulisse, non appena ha udito le voci dietro le tende, si siede ai piedi della colonna alla quale è appeso l'arco.

CORO

Alla gioia! all'allegrezza! / Alla gioia, al piacere, alla gioventù! / All'allegrezza!

ANTINOO

Amici, che avete brindato al piacere, alla gioia / ed alla giovinezza, / non disdegnate levare il calice in alto / a Posidone dio, / che l'inquietante Telémaco volle chiamare / nei gorghi profondi...

CORO

A Posidone dio! / All'allegrezza! / alla gioia! al piacere! / A Posidone dio!
(Antinoo guarda con stupore di briaco Melanto che, seduta in disparte, sola, tiene il viso coperto colle mani)

ANTINOO

Melanto..., / perché qui sola ed estranea alla festa?

MELANTO

(si alza di scatto; ha gli occhi sbarrati, come se fosse in preda a una visione terrificante)
 Quelle fiamme sui monti!

CORO

Alla madre Demètra rendevan grazie!

MELANTO *(assorta nella sua visione, sembra non aver notato l'interruzione del Coro)*

Antinoo..., e gli occhi di quel vecchio?

ANTINOO

Gli saran strappati, domani...

MELANTO

Mi fai ribrezzo, Antinoo...

CORO

Al dio Posidone! a Posidone dio!

ANTINOO *(urlato)*

Voi, coppieri, mesceate del vino! *(i coppieri eseguono)*

EURIMACO *(si è avvicinato a Melanto)*

(con dolcezza; carezzevole) Bella Melanto, danza, danza per noi...

MELANTO *(ruvidamente)*

No, questa sera.

PISANDRO *(come sopra)*

Bella Melanto, danza, danza per noi...

MELANTO *(più decisamente)*

Oggi non danzo.

PISANDRO

Ma perché?

EURIMACO

Ma perché?

MELANTO *(congiunge le mani sopra il cielo)*

Come danzare qui, dove nulla, / nulla m'ispira al volo?

(Ha allontanato le mani giunte, con senso di sconforto. Queste, allontanandosi, disegnano un semicerchio. Antinoo, che ha notato il gesto, si avvicina a Melanto)

ANTINOO

Nulla? Nulla al volo t'ispira? / Pure..., il tuo gesto mi dice l'opposto:
(*con sottigliezza demoniaca*) Ti sento ispirata... m'intendi?

MELANTO

No: non t'intendo.

(*Antinoo ha imitato il gesto a semicerchio che Melanto ha fatto poco prima*)

ANTINOO

Bella Melanto, ancor non m'intendi?

MELANTO

No.

ANTINOO

L'arco di Ulisse! (*Melanto lancia un urlo di sgomento*)

ANTINOO (*imperioso*)

Ci porta, fido Eumeo, / l'arco che da vent'anni è inoperoso.

(*Eumeo si avvia verso la colonna... ne stacca l'arco... lo consegna ad Antinoo*)

(*Antinoo esamina l'arco. Eurimaco e Pisandro si sono intanto avvicinati ad Antinoo*)

ANTINOO (*fra sé*)

Soltanto Ulisse lo poté piegare...

CORO

Soltanto Ulisse lo poté piegare...

EURIMACO E PISANDRO

Soltanto Ulisse...

CORO

Danza, bella Melanto! danza, danza!

(*Antinoo si è avvicinato a Melanto: con decisione le consegna l'arco. Melanto abbassa il capo*)

(*Comincia la danza di Melanto. Dapprima la danzatrice sembra in cerca d'ispirazione; poi la danza si svolge in modo languido e molle. Infine si fa selvaggia. La danza è arrivata al punto culminante: la corda dell'arco si è attorcigliata attorno al collo di Melanto, che caccia un urlo terribile. Esattamente nello stesso momento appare in scena Telemaco con la spada al fianco. Un momento di stupore generale. Melanto scioglie la corda che le attorcigliava la gola e getta l'arco, che va a cadere accanto ad Ulisse*)

CORO

Telemaco!

ANTINOO

Telemaco! Ben giunto... / T'aspettavamo proprio questa sera...

TELEMACO

M'aspettava sul mare / una nave corsara...

ANTINOO

Quelle navi...

PISANDRO (*interrompendo Antinoo*)

Son la vergogna dell'isola nostra...

EURIMACO

Sono la dannazion dei naviganti...

TELEMACO

... ma il mio cuor mi diceva / di scendere da solo al promontorio / per sfuggire alla rete.

ANTINOO

Astuto sei / come tuo padre. Siedi. / E deponi la spada. Come vedi, / noi non siamo armati.

(*Telemaco non reagisce. Eurimaco e Pisandro, tentano di ristabilire l'atmosfera di festa*)

EURIMACO

Splendido viaggio il tuo dev'esser stato!

PISANDRO

... Splendido viaggio! / Tanto, tanto da te saper vogliamo!

EURIMACO

Com'è la reggia del biondo Menelao?

PISANDRO

Hai veduto di Sparta la Regina?

EURIMACO

Elena è sempre bella? *(Telemaco non risponde)*

ANTINOO *(intervenendo in modo deciso)*

È appena giunto e voi già lo schiacciate / con insulse domande. Vada intanto / dalla Regina a dirle ch'è tornato.

(Ulisse, al riparo della colonna, si è tolto il mantello di mendicante e tutto ciò che gli dava l'aspetto di un vecchio. Prende l'arco ed entra nella sala dove si stava banchettando)

ULISSE *(prorompendo)*

Anch'io son ritornato!

TELEMACO *(guarda Ulisse con stupore)*

Tu? Tu?

ANTINOO *(con ira contenuta)*

C'è qualcuno / che il vino ha reso gaio, questa sera...

(volgendosi ai Servi, con irrosa violenza) Voi..., poltroni! portate altre faci! *(I Servi non si muovono)*

ULISSE *(calmissimo)*

C'è abbastanza luce / per l'occhio mio. Per voi, la luce e l'ombra / non differiscono più. / Melanto sola, la cagna, ha compreso. / Si cominci da lei. / Melanto! Le tue chiome / sembreràn fiamme, mentre il tuo bel corpo / appeso a un ramo / s'agiterà l'ultima volta! / Prendetela!

(A un gesto di Ulisse, Eumeo e alcuni Servi si precipitano su Melanto e la trascinano fuori)

ANTINOO

Aiuto! Aiuto!

ULISSE

Ma chi potrà aiutarti? / Chi ascolta la tua voce? / Antinoo: guardami!

(Flette l'arco e allaccia intorno alla punta l'occhiello della corda. Grido di terrore di tutti gli astanti. Antinoo, colpito con una freccia, stramazza sotto il tavolo. Eurimaco e Pisandro cadono pure. Il Coro cerca di raggiungere le uscite. Ulisse continua a scagliare frecce)

PENELOPE *(appare improvvisamente in scena)*

Ulisse! *(Ulisse si volge verso di lei)* Ulisse!

(alza le braccia) *(Ulisse alza pure le braccia... Ulisse e Penelope si guardano intensamente)*

Cambiamento di scena

INTERMEZZO SINFONICO

ULTIMA SCENA [EPILOGO]

Mare aperto. Ulisse, solo, su una piccola imbarcazione. Notte stellata.

ULISSE

No, non sono le Furie ad avventarsi / su me per vendicare quei che uccisi, / per rinfacciar-mi i compagni perduti: / sono i mostri (in me Circe li scoperse) / che rodono questo cuore mai placato. / Un uomo sono, un uomo che ha guardato / il mondo nelle foggie più diverse / e che intorno si vede sorgere, muti, / con occhi interroganti, mille visi, / mentre nell'alma le memorie farsi / sembran più dense e dolorose. Quanto / e cosa appresi? Fole. / Dopo fatiche inani, / briciole di sapere, vani / balbettamenti, sillabe soltanto / mi son rimaste invece di parole.

(guarda in alto)

Stelle: quante mai volte contemplai / sotto cieli diversi / la vostra pura trepida bellezza! / Stelle: quante mai volte interrogai / i vostri sguardi tersi, / luce sperando aver da voi, saggezza! / Perché tanto diverse m'apparite / in questa notte? Quando / fu stabilito il vostro corso, e come? / V'ho mirate: soffrii bene infinite / intorno a me cercando / quanto mi

manca: la Parola, il Nome.

(sempre più tormentato)

Trovar potessi il nome, pronunciar la parola
che chiarisca a me stesso così ansioso cercare;
che giustifichi questa mia vita, il lungo errare,
che rassereni l'ora che rapida s'invola.

Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.

Ancora: tormentarmi per comprendere il vero.

(una lunga pausa)

Se una voce rompesse il silenzio, il mistero...

(altra lunga pausa: poi, come per improvvisa illuminazione)

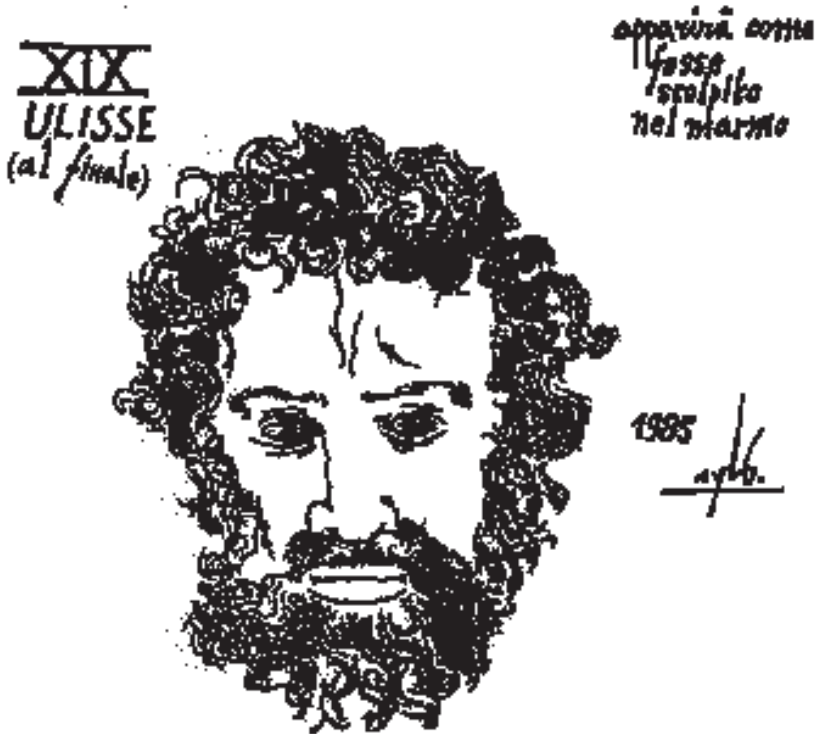
Signore! *(calmato)*

Non più soli sono il mio cuore e il mare.

FINE DELL'OPERA

*Fecisti nos ad te
et inquietum est cor nostrum,
donec requiescat in te.*

(Sancti Aurelii Augustini « Confessionum » Liber I Caput I)



Sylvano Bussotti, Bozzetto per la figura di Ulisse, per *Ulisse* di Luigi Dallapiccola, Teatro Regio di Torino, 1985; Torino, Teatro Regio. Per gentile concessione del Teatro Regio di Torino.